

Prezzo di Abbonamento

Udine e fuori: annuo L. 1.50
semestrale L. 0.80
trimestrale L. 0.40
mensuale L. 0.15

Estero: annuo L. 2.00
semestrale L. 1.10
trimestrale L. 0.55
mensuale L. 0.20

Le associazioni non distaccate al
Indirizzo ricevono.

Una copia in tutte le Regie am-
ministrazioni.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Per ogni riga di testo, per ogni
giorno, si pagano L. 0.10. Per
la prima riga di ogni inserzione
si pagano L. 0.20. Per le
inserzioni di più di una riga
si pagano L. 0.10 per ogni
riga in più. Per le inserzioni
di più di un mese si pagano
L. 0.05 per ogni riga in più.
Per le inserzioni di più di un
anno si pagano L. 0.02 per
ogni riga in più. Per le
inserzioni di più di un anno
si pagano L. 0.01 per ogni
riga in più. Per le inserzioni
di più di un anno si pagano
L. 0.005 per ogni riga in più.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via del Gorghe, N. 28, Udine.

Un progresso incontestabile

La ragioneria generale dello Stato pubblica ogni anno un quadro comparativo delle finanze dei vari paesi di Europa, e benché le sue cifre non possano essere né affatto recenti, né perfettamente autentiche, tuttavia sono nel loro complesso abbastanza eloquenti e porgono argomento ad opportune considerazioni sul cammino del progresso economico nel quale è avvinata l'Europa.

Delle risultanze appunto di questo lavoro della ragioneria italiana vediamo che si giova il *Journal des Débats* per venire ad una conclusione, che merita di essere segnalata e che dovrebbe meditare con qualche cura da coloro che vanno di continuo vantando il "progresso civile", d'oggi.

La conclusione è questa: che la più piccola repubblica e i più vasti imperi, discorsi spesso su tutto il resto, sembrano intendersi perfettamente per innalzare ogni anno il livello delle pubbliche spese. "L'emulazione", scrive il *Journal*, è universale su questo punto. Ma si dimentica che vi ha per gli Stati come per i privati una regola che li obbliga a non oltrepassare un tanto per cento del valore dei loro capitali e dei loro redditi.

I governi d'oggi hanno dimenticato del tutto questa regola. L'Europa in quindici anni è passata da un debito pubblico di 65 o 66 miliardi all'enorme cifra di 108 o 109 miliardi. L'accrescimento dei bilanci della spesa basta per mostrare sotto quali aggravii soggiacciono le popolazioni europee. In dieci anni il complesso delle spese si è moltiplicato del 51 per cento. Procedendo di questo passo, in meno di cinquant'anni l'Europa si troverebbe a dovere spendere il quadruplo di quello che consuma presentemente, e più ancora, se ad aggravare i bilanci avessero tre o quattro di quelle grandi guerre "di liquidazione", che si pretendono sempre debbano per fine ad ogni guerra, ed invece ne producono ognora altre più terribili e disastrose.

I bilanci europei sono infatti diventati bilanci di guerra. Eppure a sentire i politici e i diplomatici, l'Europa oggi si raccoglie! Che sarà mai quando, avendo

finito di raccogliere, le nazioni moderne verranno alle mani? Fa spavento e raccapriccio solo il pensarvi.

Sopra quattro miliardi e mezzo annui di arretrati che si debbono prelevare sui bilanci — nota il *Corriere* di Verona — non ve n'ha che un miliardo di interessi dovuti per spese di lavori pubblici.

Gli altri tre miliardi e mezzo sono interessi dovuti per debiti militari: e rappresentano un capitale di oltre a ottanta miliardi di franchi! Vi si aggiungono altri tre miliardi e mezzo, che si spendono annualmente per gli eserciti e le flotte, e si vede che su 13 miliardi circa che l'Europa spende ogni anno, più della metà si consuma per pagare gli interessi dell'enorme cifra, a cui ammontano le distinzioni degli ultimi anni, e quelle che ci si preparano per gli anni prossimi.

Questo quadro è senza dubbio tutt'altro che consolante; ma giova assai averlo sotto l'occhio, potendo mostrare, non a vane parole, ma coll'eleganza dei fatti e la indiscutibile forza dell'aritmetica, quale sia in realtà il "progresso", recato ai popoli dell'Europa dall'applicazione dei sistemi rivoluzionari. Che se a fianco del bilancio materiale si pone a raffronto anche il bilancio morale del moderno progresso, ogni uomo di senso è di necessità indotto a concludere che questo è pur troppo il progresso della rovina.

Legislazione barocca

Il liberale, *Enganeo* scrive:

Gli attorcigliamenti, le contraddizioni, le assurdità delle nostre moderne leggi sono tali e tanti che invece di conformare, il detto che noi siamo un popolo di legislatori, porterebbero a credere che siamo un branco di eitrulli.

Il barocchismo delle nostre leggi è venuto dopo Cavour, Siccardi, Rattazzi e Casati, e si è spinto fino al punto di guastare e menomare, non che tutte le buone leggi civili che avevano Napoli e la Toscana e le buone leggi amministrative che possedevano il Lombardo-Veneto, Parma ed anche Modena, ma quelle stesse pubblicate negli anni dei pieni poteri nelle vecchie e nelle nuove provincie della monarchia.

Il modo oscuro, sibillino, contraddittorio con cui sono redatte e compilate le recenti leggi, ed i continui rattoppi, soppresioni e sopposizioni fatte alle leggi organiche hanno indotta la necessità di un subbuglio di circolari e almeno una dozzina di regolamenti, tutte ciarpaglie burocratiche e pedantesche che accrescono l'oscurità del testo, non lo rischiarano, né lo spiegano secondo lo spirito delle leggi stesse.

In 20 anni, si è manipolata tre volte la legge sulla fabbricazione dell'alcool, sei quella sul bollo e registro e la legge sulla ricchezza mobiliare, tre volte l'altra sui fabbricati, sulle tariffe giudiziarie, ecc. Così in 20 anni mettiamo insieme 86 grossi volumi di digesti indigestissimi di così dette leggi patrie, ossia zibaldoni e cibori indecifrabili.

I nostri ministri, Iddio li benedica, non sanno preparare le leggi, ne dettano miserando esempio in tutte le loro proposte i stessi Berti e Baccelli.

Gli uffici della camera passano sopra il tecnicismo delle leggi stesse, paghi di piaceri ministeriali e anti-ministeriali. Nella discussione si capovolgono i commi dispositivi e si fanno approvare emende sopra emende, sicché alla fine abbiamo il vero mostro di Orazio col busto di bella donna e la coda da pesce. Il senato vi s'innocchia, su e passa e i ministri, padroni della materia indigesta, la modificano a loro piacere coi regolamenti.

E dire che ciò avviene nella patria dello *jure*, nella nuova Roma dove rifulge dovrebbe il genio legisferante da Giustiniano fino a Romagnosi.

Agli italiani non dovrebbe riuscire difficile formulare, possedendo le singole parole, come le gemme di una corona reale, la nuova legge e porle in rapporto con le già vigenti.

In tal modo cesserebbe il mulinello e la tela di Penelope delle nostre corti di cassazione che, mentre si trattava di restringere ad una sola, come esige il senso comune, da 4 si portarono a 5.

Allora si potrebbero ridurre a piccolo numero le 80 mila e più liti che l'avvocatura regia deve sostenere coi cittadini e coi corpi morali: allora gli agenti delle tasse, i preposti alle iscrizioni ipotecarie, i ricevitori del registro, cassieri delle dogane saprebbero come regolarsi, meno v's-

serebbero i cittadini e meno sarebbero da questi vessati.

A leggi chiare, categoriche, imperative e senza codazzo di commenti interpretativi ed illustrativi, le liti non possono essere che rarissime e la giudicatura, invece dichiarata nella propria gestione, affidata al capo regnerà per logica, fatalità, nell'amministrazione, nella giudicatura, nei dicasteri, in alto, in basso, dappertutto e per omnia saecula saeculorum.

La situazione della S. Sede in Italia

Il *Monde* pubblicava il 20 settembre una nota in forma di articolo, al quale si vuol dare un carattere di officiosità. La riportiamo come documento:

"Non è una gran pazzia l'aver fatto alla Santa Sede una condizione d'esistenza intollerabile a tal punto, che in tutto il mondo non vi è un cattolico, che non sia costretto ad essere nemico dell'Italia attuale? E nessuno vi sia, il quale, nelle sue quotidiane meditazioni, non cerchi il mezzo e non sospiri il giorno d'una riparazione; come non vi ha alcuno che ammetta anche solo per poco, che la condizione attuale del Papato possa essere per lui una condizione definitiva e normale? Tutti, senza eccezione, e lo si sappia bene, lavorano, per quanto è a ciascuno concesso, per preparare il giorno in cui le rivendicazioni imprescrittibili del Papato otterranno infine soddisfazione.

"Non è, per il governo italiano, un'imprudenza inqualificabile l'esporre il suo paese alle avventure terribili d'una simile rivendicazione, mentre egli potrebbe con un atto che non sarebbe solo un atto di riparazione e di giustizia, ma sarebbe un atto di patriottica previdenza e di alta politica, scongiurare tutti questi pericoli?"

"La Santa Sede invita: è evidente, che il Sommo Pontefice, colla mansuetudine paterna, col suo patriottismo fedele e tenero, che da tanti secoli, ha fatto del Papato la migliore e la più efficace garanzia dell'indipendenza italiana, si sforza di illuminare gli spiriti, sulla impossibilità e sui pericoli dell'attuale condizione, di pacificare i cuori e di togliere il misfatto di amaro memoria."

— No, rispose il marchese. Aculleuc è un villaggio assai povero posto in mezzo a lande deserte e fa parte della sottodelegazione di Dinan. La famiglia dei Desmagnoir vi avea altra fiata diritto d'alta e bassa giustizia.

La voce della giovane donna ripeté sombonda la solita invocazione al Signore per i suoi figliuoletti.

E l'idiotta ripeté con voce lamentevole il suo canto.

— Ti romperò le costole, imboccella, disse la voce irritata d'un uomo la cui mano agitando un grosso bastone ricadeva sulle spalle dell'innocente, il quale cadde al suolo.

— Che farsa! bestemmiarono cinque individui che accompagnavano l'aggressore dell'idiotta. Coraggio! Ora te li canteremo sul dorso, i vesperi di Aculleuc.

Il povero idiotta si rizzò sulla ginocchia e si trascinò verso il calvario che circondò con le braccia. La sua fisionomia larga e semplice rifletté un immenso terrore; la giovane donna si pose innanzi a lui assieme ai figli.

— Guardo, dissella al fanciullo che avea colpito lo sventurato, sapete bene che è privo di ragione; quest'innocente non sono più intesi dagli uomini, ma bensì dagli angeli.

— Taci, Susanna, taci! gridò il Guergio. Il cittadino Bruto ci raccomandò di non farli male, ma se tu continui ad errare fra le rovine delle chiese che noi bruciamo, e a pregare dinanzi ai calvari, te lo giuro, in fedeltà! sentirai il peso del mio randello come José l'idiotta che sto per accoppiare.

(Continua).

178 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

L'oste del sole d'oro portò tre bicchieri e tre boccali.

— Acquavite! disse Jago all'oste, e pagati con questo scudo.

L'oste pose un quarto bicchiere aggiungendo:

— Se si tratta d'acquavite, dammene, picciolo.

Jago versò profusamente nei bicchieri, avvicinò il suo alle labbra, mentre che per un improvviso movimento gettava sotto la tavola una parte del contenuto.

— Famosa! disse Cuordifermo facendo scoppiettare la lingua, un velluto... E il compagno che è con te?

— E' anch'esso un fabbro, rispose Jago.

— Versa ancora, Raffinatore, e senza astio. Io ti voglio bene posto che paghi da bere. Colui che ama i patrioti e dà loro da bere è un puro... Famosa acquavite! Essa scolla e velluta lo stomaco... Ora posso bene dirtelo, o Jago... M'era venuta l'idea di darti in mano al cittadino Bruto... Io avevo sospetti sul tuo civismo... Guarda, per un fabbro, il tuo compagno ha le mani ben bianche... Si vede che non adopera troppo la lima... In verità, ho delle scintille negli

occhi! Veggio due osti, come se non fosse abbastanza una famiglia come lui... Dirò che sei un puro... versa ancora, Jago... Che velluto, la Nazione è la repubblica, e la repubblica...

Il miserabile non terminò il suo dire, sconnesso, allungò le braccia sulla tavola e fra esse nascose il volto.

L'oste barcollava.

— Partiamo, disse il marchese Guglielmo. Appena i fuggitivi si trovarono fuori, Jago respirò.

— Poco mancò, disse egli, che noi fossimo perduti; se date retta a me, Monsignore, non continueremo questa via. Invece di tra versare Dinan dove debbo recarmi per una indispensabile informazione, prenderemo la via di Brest, e voi mi aspetterete nel villaggio di Santo Spirito mentre io entrò in città.

— Sì! disse il marchese, io mi fido alla tua prudenza come alla tua abnegazione.

Infatti poteva essere assai pericoloso che il marchese penetrasse in città; benché fosse vestito da contadino, poteva facilmente essere arrestato dal prete, se non altro, che disdegnava la carniagola ed il berretto rosso.

I viaggiatori presero una via di traverso e non tardarono a trovarsi in mezzo ad un aggregato di misere casupole che componevano il villaggio di Santo Spirito.

Una gran croce, ricordo artistico e cristiano del secolo XIV, ne faceva l'ornamento, e ad ogni ora del giorno vi si accalcavano divotamente inginocchiati, pellegrini, passeggeri, poveri recitanti il rosario; davanti a diversi quadri in bassorilievo, opera degli scultori dei mezzi tempi. Era un monumento modesto, ma completo, accurato e semplice nel tempo stesso.

S'alzava dal suolo più di trenta piedi, e sopra un piedestallo triangolare s'ergeva una croce coperta di singolari sculture, rappresentanti i misteri della redenzione. — Il Cristo confitto sulla croce era sormontato da una figura dell'Eterno Padre in atto di benedire, mentre il "Paraclete" sotto forma di colomba, compiva la Triade sacrosanta.

— Padre, disse Enrico che non conosceva quel calvario; chi eresse questa bella croce? — La tradizione non lo dice, forse fu il duca di Lancastro che lasciò in questo villaggio ove rizzò le tende, una traccia del suo passaggio. Hai ragione, figlio mio, questa è una bellissima opera.

— Ecco dei pellegrini, osservò Enrico. Infatti una donna a tre fanciulletti si erano inginocchiati dinanzi al calvario. La donna alzò le mani tremanti verso il Salvatore, e mormorò:

— Signore! essi sono innocenti d'ogni delitto i miei figli. Che il sangue versato non ricada sul loro capo!

In pari tempo, una voce lontana e dolente salmodiava.

— Padre, domandò Enrico, che cosa canta, quel pover'uomo sull'aria dell'*In exitu Israel de Aegypto*?

— Piccolo mio, rispose Jago, lo sventurato è idiota; le sole note di quell'aria gli restarono nella memoria, e la canta ripetendo parole vuote di senso. Nondimeno si affanna che tutti i contadini d'Aculleuc cantino i vesperi in questa guisa da lunghi anni.

— E non offendono Iddio?

— L'intenzione è buona, soggiunse il Raffinatore.

— E' molto lontano Aculleuc dalla città? domandò Enrico,

Un dispaccio da Roma allo *Standard* segnala il prossimo arrivo del signor Erington in quella città, col incarico di proseguire le trattative iniziate l'anno scorso col Vaticano circa la situazione della Chiesa cattolica in Irlanda.

IL DIGIUNO FEDERALE

Domenica 16 corrente settembre fu celebrato in tutta la Svizzera il digiuno federale.

Dedichiamo questa notizia a quegli spiriti forti, i quali ridono solo a sentire proferire la parola digiuno. Ebbene: sappiamo che la Svizzera libera, democratica, repubblicana ha in ogni anno un giorno di penitenza, di digiuno, di raccoglimento e di preghiera.

Sentano un po' come lo ricorda un governo cantonale.

« Cari Concittadini!

* Il Consiglio di Stato vi ricorda, che è Domenica p. v. giorno 16 corrente il giorno in cui sarà celebrato in tutti gli Stati della Confederazione il digiuno federale.

« In quel giorno di festa nazionale destinato al raccoglimento e alla preghiera, uniamoci coi fratelli degli altri Cantoni per ringraziare l'Arbitro Supremo dei destini delle Nazioni dei suoi benefici a nostro riguardo e d'averci preservati dalle sciagure da cui furono colpiti altri paesi.

« Possa questa solennità contribuire a fortificare nei nostri cuori l'amore della patria ed ispirarvi sentimenti di concordia e di giustizia verso tutti i nostri concittadini.

« Oggi giorno specialmente che questioni importanti, dalla cui soluzione dipende la prosperità e l'avvenire del nostro paese, si impongono alla nostra attenzione, è assolutamente necessario che tutti i cittadini siano animati da questi elevati sentimenti, e che s'attendano una mano fraterna per camminare di comune accordo verso la luce ed il progresso.

« Possano i nostri sforzi e i nostri lavori, benedetti da Dio, assicurare la pace, la felicità e l'indipendenza della Confederazione Svizzera. »

Ora sapete mo da quale governo cantonale è stato emanato questo proclama? Nientemeno che dal Governo liberalissimo e radicalissimo del Cantone di Ginevra.

LA GERMANIA

Sulle alture di Niederwald in faccia a Bingen sorgerà fra poco la colossale Germania, il famoso monumento nazionale che deve rammentare alla Francia la guerra colossale del 1870-71. Ricordo sempre amaro per i vinti!

Diciamo due parole di questo monumento.

Subito dopo la pace di Francoforte i maggiori della stirpe tedesche costituirono in Comitato per un gran monumento nazionale, non bastando i monumenti locali ovunque disseminati. Fu il dottor Heyel di Wiesbaden che tanto sostenne essere il Niederwald il miglior sito.

Raccolto il danaro, si bandì il concorso, che si dovè ripetere prima che un progetto soddisfacesse.

Due volte vinse il prof. Schilling dell'Accademia di Dresda.

La maestosa Germania dalla gran chioma svolazzante, sopra un piedistallo circondato dai suoi eroi, è in piedi sul trono, e riposando la sinistra sul brando attorniato in segno di pace, colla destra mostra al mondo la corona imperiale sollevandola in aria.

La figura della Germania, la corona compresa, misura metri 12,80 e pesa 350 quintali. A chi sa d'anatomia basterà dire che a stringere il mignolo della mano ci vogliono quattro mani, e che l'unghia del pollice è larga 9 centimetri e lunga 11. Nel gomito può passare comodo un uomo e nel ventre possono danzare 10 coppie!

La spada è lunga 8 metri e pesa circa tre quintali, e sotto gli artigli del grifone che forma il piede del trono ci sta coricato un uomo!

Il gruppo del Reno e della Mosella è alto 3 metri, e le figure della Guerra e della Pace sono alte 6 e del peso ciascuna di circa 1100 chilogr.

L'aquila è alta metri 2,50. Il basamento si eleva 25 metri sopra il terrazzo più alto, e sopra di esso altrettanto s'innalza la gran statua col suo piedistallo.

Si temeva che tali dimensioni scomparessero in rapporto ai monti ed alla distanza dei punti di vista, ma dicono che furono timori vani, e che il colosso apparisce veramente colosso.

Una gran balaustra ad ampio arco fiancheggia le laterali discese che montano al piazzale festivo.

I rilievi sono tre: di fronte, l'imperatore coi suoi paladini, in tutto 150 persone storiche che da una parte esprimono il combattimento dall'altra la vittoria; — ai lati l'addio e il ritorno del soldato.

Sotto il rilievo maggiore stan cinque strofe dell'inno nazionale: *Die wacht am Rhein*.

E' sopra questo basamento che torreggia il piedistallo della Germania. Questo ha lo zoccolo ornato di stemmi, eroi e corone, e il dado (a spigoli segati) porta la dedica di fronte, ed ai lati i nomi delle battaglie vinte.

A memento del concordato e vittorioso sollevamento del popolo tedesco e del ripristinamento dell'impero germanico, 1870-71.

Dedica concisa... e decisa!

Quanta fatica a quanto denaro abbia costato il monumento, è facile immaginare, soltanto per preparare i terrazzi occorsero dei macigni persino di 900 chilogrammi tirati da 12 cavalli.

Il 5 luglio di quest'anno, trasportando i cannoni, la Germania sollevava il Reno salutata in ogni città e villaggio. Naturalmente era ancora fatta a pezzi.

Trenta uomini e 12 cavalli trassero sul monte i singoli pezzi, il massimo dei quali pesa 8500 chilogrammi.

Il 28 di detto mese la Germania era tutta a posto, e fu fatta una piccola festa.

Il basamento su cui posa il colosso è dello stesso materiale con cui fu eretto quello dell'Arminio e costa 100,000 marchi.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Gli onorevoli Seismith-Doda e Zeppa presentarono alla Presidenza della Camera, un'interpellanza sul decreto che allarga la circolazione delle Banche.

La commissione per i libri di testo fece un elenco generale dei testi da passare al consiglio superiore per varie scuole, nominando relatore generale Barrili.

La stessa commissione escluse circa 400 libri di testo adottati finora nelle scuole.

La Commissione che deve giudicare dei lavori presentati dai giovani che hanno concorso alla gara d'onore, si compone del senatore Mamiani, di Giuseppe Carducci, di Anton Giulio Barrili, degli on. Martini, Mariotti, Merzario, Giovagnoli, De Zorbi, e del prof. Graf, Zucacchi, Cugnoni, Novelli, Belgrano.

ITALIA

Roma — Un'altra importantissima operazione venne testè compiuta dalla questura di Roma.

E' stata scoperta una fabbrica di marche da bollo falsificate per cambiali, la quale produceva su vasta scala.

La lega dei falsari operava da quattro anni e forse più.

I falsari attaccavano le marche da bollo delle cambiali vecchie e le applicavano su nuove cambiali. Il bollo annullatore veniva riprodotto con un timbro falso.

La questura ha proceduto a una perquisizione nella casa di certo Suppa, abitante in via Lungara.

Ivi sono state sequestrate cambiali, marche da bollo ed altri accessori, di cui i falsari si servivano per le loro disoneste operazioni.

Lo Suppa, sorpreso dalle guardie, in un momento di disperazione, tentò di buttarsi giù dalla finestra; ma ne fu impedito dalle guardie, che lo arrestarono.

Vennero pure arrestate altre due persone. Certo Casali, che aveva falsificato tante cambiali per 11,000 lire, era scappato in Svizzera. Colà fu però tosto arrestato.

L'autorità, a scopo di precauzione, ha ordinato il sequestro di tutte le cambiali in bianco che si trovano presso i vari negozianti e banchieri di Roma.

Ora si procede alla verifica regolare, per affrettare la restituzione delle cambiali buone ai rispettivi possessori.

L'affollamento di bollo è assolutamente nuovo e questa brutta faccenda.

Da molto tempo la Questura era sulle tracce di una tale associazione. Né pare che tutti i colpevoli siano caduti nelle sue mani.

Nella città circolano pure molte lire di stagno.

L'Italia di Milano pubblica il seguente telegramma particolare:

Roma, 24, ore 7 25 ant. — Ieri sera al Politeama si recitava la *Beatrice Cenci*. Alla fine del terzo atto, quando si parla della tirannide pontificia, una salva d'applausi insistentissimi scoppiò nella sala e si chiese il bis di tutta la scena.

Il bis fu accordato; solo si modificavano alcune frasi che forse parvero troppo marcate. Allora il pubblico prese a fischiare furiosamente.

Subito dopo questa scena, si vide una lingua di fuoco uscire dal sipario.

Gli spettatori furono presi da un panico generale. Uno dei suonatori dell'orchestra si mise a gridare:

« Fuoco! fuoco!

A questo grido la folla spaventata si riversò verso le porte d'uscita.

Parecchi attori accorsero alla ribalta gridando che non c'era pericolo alcuno, che trattavasi d'una semplice fuga di gaz. Ma nessuno udì, tanto era il chiasso ed il disordine. Fu un fuggi-fuggi generale. Nessuno si fermò fino a Ponte Sisto.

Per buona sorte non avvenne disgrazia alcuna.

Scrivono all'Unione:

Che fiasco! che parodia! che buffonata! Dodici bandiere, due concerti, 300 soci, tre corone, ecco la statistica, della dimostrazione repubblicana d'oggi a porta Pia. E ci avevano sprecato, per prepararla, tanto fiato e tanto inchostro!

Non ha parlato che il colonnello gariboldino deputato Majocchi a nome di tutte le Società aderenti. Siccome non c'era palco, il Majocchi ha parlato dall'alto di un fiacre.

Majocchi ha fatto un discorso temperatissimo nella sostanza. Con abili giri di parole ha alluso più volte alle provincie irredente, e ha detto un diluvio di contumelie contro la religione. Ma ha rispettato il Governo e la Monarchia, e gli agenti della pubblica forza l'hanno lasciato dire.

L'Autorità aveva preso precauzioni grandissime lungo tutto il percorso da piazza Barberini (luogo di riunione) a porta Pia. Qui soltanto c'erano 80 carabinieri coi revolver scoperti, 30 guardie di Questura in uniforme, altrettanti e più travestiti e un buon nerbo di guardie di città. Più tutti gli ispettori e i delegati disponibili comandati dall'ispettore capo Serao, vicino al quale stava una guardia in uniforme colla tromba pronta a squillare.

La dimostrazione è partita alle 3 da piazza Barberini, è giunta alla breccia alle 3 1/2, alle 4 è rientrata per porta Salara ed alle 4 1/2 si è diretta in piazza S. Bernardo alle Terme.

Fino al tocco in Questura si riteneva per fermo che sarebbe successo qualche guaio grosso, perchè non si era ancora potuto indurre il circolo Maurizio Quadrio a star cheto. Doveva parlare per esso il nato Pennesi, già maestro comunale, licenziato per le sue idee ultra-radicali; e se parlava lui, succedeva certo un tafferuglio, perchè egli senza dubbio sarebbe uscito dai gangheri, e gli ufficiali di Questura avevano ordini severi. Più tardi i soci di questo Circolo si sono persuasi a tacere, e così tutto è terminato tranquillamente.

E il Secolo ha questo dispaccio:

Ieri sera mentre stava per finire il concerto in piazza Colonna, fu chiesto con insistenza l'inno di Garibaldi.

Il concerto continuò l'esecuzione senza aderire alla domanda.

Successe allora qualche clamore e s'udirono delle forti ed insistenti grida chiedere l'inno.

Intervennero tosto i carabinieri coi delegati di P. S. e due persone furono arrestate.

Uno degli arrestati venne rimesso in libertà, l'altro appartenente al circolo Maurizio Quadrio, fu trattenuto per aver mandato il grido di evviva Oberdank.

Napoli — Leggiamo nella *Discussione*:

Al pio e zelantissimo nostro Monsignor Arcivescovo — che ha potuto da vicino osservare con la sagacità del suo ingegno e con la premura di Padre, tutti i danni che il disastro del 23 luglio ha cagionato ai diversi comuni dell'isola d'Ischia — si che, per quanto gli è dato di fare, ha provveduto e provvederà ai più urgenti casi — non poteva sfuggire la miserevole condizione di molte tra le famiglie di quell'isola, le quali non possono più mantenere a proprie spese in quel Seminario i propri figliuoli che destinano al sacerdozio.

Con sollecitudine quindi di Pastore e di Padre, considerando che tanti giovani — per la nuova posizione delle loro famiglie —

non avrebbero più potuto essere mantenuti in Seminario, e forse si sarebbero indotti loro genitori a scegliere altra via e altra carriera; Sua Eccellenza Reverendissima l'amato nostro Arcivescovo, ha destinato la non indifferente somma di lire ventimila per la spesa di quei che si trovano nella detta condizione, affinché possano completare in Seminario i loro studi per ascendere al sacerdozio.

Questo nuovo atto di caritatevole bontà dell'Arcivescovo Metropolitano, Monsignor Santelice, è la prova più splendida dell'angelico suo cuore.

ESTERO

Austria-Ungheria

Secondo un dispaccio da Vienna alla *Gazzetta d'Italia* esisterebbe un'immensa organizzazione slava nella provincia d'agubiane austriache ed i turchi che ha per ideale una *Repubblica slava*, fondata col l'appoggio e sotto il protettorato russo, e pronta ad approfittare di una crisi generale per raggiungere il suo scopo. Questi fanteri della repubblica slava del sud sarebbero segretamente in accordo coi repubblicani socialisti di Spagna, di Francia, d'Italia, della Norvegia, del Portogallo, e anche dell'Olanda, dove il partito democratico fa una attiva propaganda per ottenere il suffragio universale.

Tutto questa forze segrete e pronte alla azione in caso di guerra europea, a quanto si assicura, costituiscono la cosiddetta « Europa ». L'antisemitismo non sarebbe che un ramo di questa grande associazione segreta.

Il governo avrebbe già in mano le prove della sua esistenza, e tale propaganda avrebbe per scopo finale lo scoppio di una moto repubblicana prima del 1889, centenario della rivoluzione francese.

Svizzera

Si è tenuto recentemente nella Svizzera un Congresso per cose assai importanti. Si trattava di porre le fondamenta d'una grande associazione per promuovere la santificazione delle feste, coll'impedire innanzi tutto la profanazione col lavoro e col traffico. — Una circolare fu redatta e mandata a tutti i sindaci di città e comuni ed a tutti i sacerdoti cattolici e ministri protestanti, invitandoli ad adoperare tutti i mezzi che sono in loro potere perchè cessino i lavori nel giorno del Signore.

Più di seicento sindaci hanno aderito a questa domanda; ed un gran numero di sacerdoti e di protestanti ministri hanno promesso di contribuire al buon risultato di questa santa impresa.

DIARIO SACRO

Mercoledì 26 settembre

S. Gerardo vesc.

Effemeridi storiche del Friuli

26 settembre 1341 — In Ovidale sono condannati i signori di Castellierio perchè ribellati al Patriarca.

Cose di Casa e Varietà

Offerte al S. Padre in occasione del pellegrinaggio italiano.

Parrocchia di Montecelo L. 6,30 — N. N. 1. 2 — Id. di Fagnola L. 4 — Id. di Zuglio L. 1 — S. Giorgio Dimesso di Oltino L. 40 — Parrocchia di S. Pietro d. Val di Ovidale L. 10 — Collegiata di Ovidale L. 33 — R. R. M. M. Orolino di Ovidale L. 20 — D. Giuseppe Piazza capp. di Chiavris L. 2 — D. Giuseppe Tomat capp. di Orgnanno L. 2 — D. Carlo Mazzanti Arcip. di Sacile L. 5 — D. Osvaldo Miani capp. ivi L. 3 — Vari offerenti di Sacile L. 9,00.

Offerte precedenti L. 705,35
Totale > 848,25

Avviso. Chi desiderasse prender parte al pellegrinaggio nazionale a Roma, può rivolgersi all'ufficio del nostro giornale dove gli verrà rilasciato il biglietto di riconoscimento necessario per essere ammessi all'adunanza pontificia.

L'enciclica di S. Santità Leone XIII sul Rosario è vendibile alla Tipografia del Patronato a 5 cent. la copia, 140 copie L. 4.

Per posta le spese postali in più.

Le scuole del Patronato. Il *Giornale di Udine* ricordando l'altro ieri ai genitori l'obbligo di far imparare ai loro figli l'istruzione elementare, in un momento di distrazione usciva nelle seguenti parole:

«... O com'è dunque che le fila del Patronato diventano sempre più grosse?

«Par troppo s'ingrosseranno anche nell'anno in corso e sempre fin tanto che le scuole comunali non offriranno ai figli della povera gente i vantaggi poi quali la povera gente preferisce, e spessissimo a forza, le scuole del Patronato.

«Non basta la distribuzione gratuita dei libri, fatta qualche volta a stocchetto; quello che importa più è di tenere i fanciulli fuori a presso la sera: i poveri hanno bisogno della giornata per lavorare e non è loro possibile di custodirli.

«Provveda il Municipio affinché gli scolari possano, volendo, fermarsi nello stabilimento fino ad una certa ora. Già non mancano certi né sale, o questa aggiunta dell'orario non dovrebbe essere a carico dei maestri, perché non s'intende di continuare l'insegnamento, ma solo di qualche sorveglianza, che potrebbe essere anche il bidello.

«Al Patronato dispensano anche qualche pezzo di pane; noi non siamo ancora tanto civili e spendiamo invece in avvisi ed in formalità, qualche volta superflue, molto di più di quanto basterebbe a largheggiare coi figliuoli del poverello.»

Abbiamo detto che il *Giornale* scrisse questo in un momento di distrazione, giacché tutti sanno come esso tratti per solito le istituzioni di S. Spirito: dirne ogni male possibile, oppure coprire col più fitto velo del silenzio fatti e cose, che se avvenissero in tutt'altro luogo che nel *covo della setta nera*, come graziosamente s'esprime il *Giornale*, sarebbero censurati da non finir più. Del resto la simpatica incontinente dal scuola del Patronato sono tali che non potrebbero essere maggiori. E sia pure, che il *Giornale* per attenuare in parte il valore della cosa, afferma che la gente preferisce spessissimo a forza le scuole cattoliche. Ma è un *a forza* che fa venire i genitori a negare e a supplicare che i loro figli siano ammessi, tanto che, senza esagerazione, le scuole del municipio rimarrebbero spopolate se la questione dei locali non vi si trattasse al Patronato l'accettazione di nuovi alunni.

Quanto alla proposta che il *Giornale* fa al Municipio perché segna il sistema adottato nelle scuole di S. Spirito, sta benissimo. Osserviamo soltanto che non un semplice bidello basterebbe per la sorveglianza dei fanciulli ma bisognerebbe che anche i maestri, per turno, come al Patronato, si assumessero questo incarico.

Al postutto siamo lieti che, come dal Municipio si tentò d'adottare l'uso di mandare i bambini delle scuole a casa di privati per iscuola, con ciò seguendo il Patronato, così ora si propenga che venga adottato il sistema di custodire i fanciulli nelle ore non consacrate alla scuola. Ognuno potrà concludere che, per quanto esecrati questi clericali fanno le cose in modo che chi dovrebbe dare l'esempio trova da imitarli.

Da qualche tempo nel *Giornale di Udine* si nota una recrudescenza nelle sue tirate antipapali. Non c'è giorno che esso non declami contro il Pontefice, contro il *temporale*; e con una insistenza che darebbe da stupire. L'altro contro il Papa nel *Giornale* ha assunto qualche cosa di merbooso. Non c'è articolo di fondo, non c'è corrispondenza così detta da Roma, non c'è scritto come che sia sulla coltivazione dei campi, sull'irrigazione, sull'ingrassamento delle terre, che non presenti al *Giornale* l'appiccicagnolo per dire lo solito cose contro il *temporale*. Dov'essero una di quelle terribili idee fisse, che quando si cacciano nella testa d'un uomo non vogliono lasciargli più requie, i principi più elementari del buon senso dicono da più quanto sia cosa ridicola l'avventarsi colla rabbia di un vecchio cane adenato contro cose che ogni di poi si dichiara morte e sepolta per sempre. E' un buon senso che si può porre a mezzo col criterio di qualche giornalista, trofeo per un'unquirità qualsiasi nel mestiere, il quale, in un certo bauchetto onorato da un ministro del regno, ebbe il tatto feroce di uscire a parlare in modo da costringere a scappare l'eccezzionissimo ministro suddetto. Non è vero?

Cividale, 24 settembre. Finalmente l'illustre nostro Delegato è venuto a onpo di qua. Colla sua impareggiabile attività

ha fatto sbocciare dal suolo Cividale il consiglio Comunale, la di cui vita, suona la sua morte.

Voi v'aspettate che vi d'eterni la mia opinione riguardo ai neofiti consiglieri; ma questa volta la deggio sospendere. Notate, non ve la nego, sospendo di manifestarvi la mia opinione.

Voglio sperare che l'azienda comunale andrà bene coi nuovi amministratori, inquantoché dei 20 consiglieri eletti solo 6 ebbero altra volta occasione di svolgere l'intricatissima matassa comunale.

Del resto non niego la possibilità che riescano a concertarsi, per il buon andamento dell'azienda comunale; basta che comincino la loro vita pubblica dal votare questa massima:

Abbasso il Collegio Stellini prima ed unica cancrena Municipale.

Vorranno poi sostenere il Collegio pigliando come i paesi l'ascia gettata dal Ministero in seguito al rapporto modello del sig. Orsino Orsini? Già deggiono saperlo che il paese che prende l'ascia rimane tradito dall'ama; ed allora nel caso nostro oltre ad un Collegio specialista avremmo anche un Municipio specialista che pagherebbe per vedersi.

Tengo preparati non solo gli occhiali, ma anche il canocchiale per osservare ciò che potrebbe succedere fuori della mura della città. Presto avremo due novità — la nomina del S. edaco e la compiuta partenza del R. Delegato. Per lungo il dolore, si faranno suoni, pranzi, lunario, ed epigrafi.

Intanto sto attendendo i fatti e dai fatti io, voi, e tutti ed anche gli artieri, rappresentati (?) da una maggioranza artigianale giudicheremo le persone.

Spero bene, bramo il bene; ma lo vedremo. Vado alla specola; arrivederci.

X.

P. S. Perché il buon corrispondente della *Patria del Friuli*, e ilensore del Collegio specialista non ha chiesto scusa anche a me?

Avviso ai Parrochi. Leggiamo nel *Giornale di Firenze*:

Il Demanio o Demanio che sono una stessa cosa, pensò un giorno di dar prova di rara abilità nel fare economie radiando dalle pagine del suo bilancio congrue, legati più, spese di culto, e sussidi.

Ma avvenne che la cosa non andò a sangue del bravo parroco dell'insigne Chiesa di S. Gaetano di questa città. Egli sentì l'obbligo di difendere i diritti della sua Chiesa e non vi mancò.

La questione era, se l'anno emolumento di settanta scudi assegnato a quella chiesa dal Granduca Pietro Leopoldo con mota proprio del 1785 avesse più ragione di essere.

Il Demanio sosteneva che no, ed allegava sue bisbetiche ragioni.

Allora il valente parroco ne chiese ragione ai tribunali, e la causa fu portata innanzi a questo tribunale civile.

La difesa fu affidata al dotto avvocato Corse Donati, il quale con ampio corredo di dottrina e di autorità mise in sodo che assegnare per congrue, supplementi di congrue, e spese di culto stabiliti in perpetuo a favore di enti morali conservati per mezzo di atti capaci di dar vita ad obbligazioni civilmente perfette non possono né revocarsi né inficiarsi, e che né gli atti del potere amministrativo, né i decreti reali provocanti per coonestarli, possono ledere diritti legittimamente questi.

Il Tribunale civile di Firenze con una dotta sentenza ha condannato il Demanio a pagare gli arretrati della prestazione arbitrariamente sospesa, i frutti recompensativi, tutti i danni, e le spese di giudizio.

Furbo il Demanio, per non lesar romore acciocché altri non segnano l'esempio del parroco di San Gaetano, ha subito accettato espressamente la sentenza.

Profitting i parrochi dell'avviso che loro diamo, e ricordino una volta, che chi pecca si fa il tipo se la mangia.

MUNICIPIO DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 38 — Martedì corso il mercato moderatamente sia per quantità di generi che per limitazione d'affari.

Il frumento lo si pagò dalle lire 16.50 alle 17. il granturco da lire 11 a 13, la segala da lire 11 a 14.40, i lupini da lire 7 a 7.65.

Giovedì — Bastantemente fornita la piazza. Più correntezza d'affari ed a prezzi un poco ri-

doti. Il granturco nuovo è lodatissimo per la sua qualità e perfetta stagionatura per cui la sua macinatura riesce perfetta.

Il frumento andò dalle lire 16.50 alle 17.75, il granturco dalle 16.50 alle 13. la segala dalle 11 alle 11.35, i lupini dalle 7.50 alle 7.60.

Sabbato — La pioggia caduta nel giorno antecedente al mercato ed il mattino seguente produsse la poca concorrenza, nullameno quel poco pervenuto ebbe esito a prezzi convenienti. Il granturco nuovo venne pagato a lire 8, ma roba poco asciutta e non macinabile. Il frumento andò dalle lire 16.50 alle 17.50, il granturco dalle lire 11 alle 13, la segala dalle lire 11 a 11.30, i lupini dalle lire 7.25 alle 7.65.

Nella settimana il rialzo medio del frumento fu di cent 11, il ribasso del granturco fu di cent 35, la Segala rimase ferma, i Lupini scesero cent 35.

I prezzi fatti furono i seguenti:

FRUMENTO. L. 16.50, 16.80, 17, 17.25, 17.30, 17.40 17.50, 17.70, 17.75.
GRANTURCO. L. 10.50, 11, 11.50, 11.80, 12, 12.20 12.25, 12.50, 12.70, 12.75, 12.90, 13.
SEGALA. L. 11, 11.10, 11.20, 11.25, 11.30, 11.35, 11.40.
LUPINI lire 7, 7.25, 7.50, 7.60, 7.65.

FORAGGI E COMBUSTIBILI. Il più bel Mercato lo si ebbe giovedì, gli altri due scarsaggiarono.

CARNE DI MANZO

1^a Qualità, taglio I . . . al kil. L. 1.70
idem . . . II 1.60
idem . . . III 1.40
idem . . . IV 1.30
idem . . . V 1.20
2^a Qualità, taglio I . . . al kil. L. 1.50 1.40
idem . . . II 1.30
idem . . . III 1.20
idem . . . IV 1.10

CARNE DI VITELLO

Quarti davanti al kil. L. 1.40
idem 1.20
Quarti di dietro 1.30
idem 1.10
idem 1.50

Vedi notifica dei prezzi in IV pagina.

TELEGRAMMI

Parigi 23 — Elezione del primo circondario di Parigi: Forest radicale eletto con voti 3395 contro Despatys conservatore che n'ebbe 2703.

Elezione di Chalons sur Saône: Luranchet radicale eletto con voti 4666 contro l'abate Sivert repubblicano cattolico che n'ebbe 4018, e Maltby opportunist che n'ebbe 2775.

Vienna 24 — Il consiglio dei ministri comeni ieri sotto la presidenza dell'imperatore fissò definitivamente il bilancio comune per 1894; deciso di convocare le delegazioni a Vienna il 23 ottobre.

Vienna 24 — Un dispaccio da Atene della *Wiener Allgemeine Zeitung* dice che parecchi giornali greci chiedono l'unione della Grecia all'alleanza austro-tedesca.

Gasteln 24 — Stamane è partita Bismarck con la famiglia.

Costantinia 24 — I soldati indigeni saccheggiarono una bottega e si recarono nel quartiere degli israeliti maltrattandoli. Le pattuglie ristabilirono l'ordine.

Alcuni israeliti furono feriti e parecchi agenti di polizia riportarono contusioni. — Furono eseguiti circa venti arresti.

Parigi 24 — Thibaudin visita la frontiera svizzera.

Berlino 24 — In seguito agli attacchi dei progressisti per la pubblicazione delle lettere del deputato Antoine, la *Norddeutsche* dice: il governo avrebbe potuto reclamare a Parigi onde si facessero passi comuni contro agitazioni dannose alla pace, ma così operando il governo avrebbe accampato pretese difficili a sostenersi e il rifiuto del governo francese non avrebbe migliorato la situazione.

Le maggioranza di tutte le nazioni, anche la Francia, essendo pacifiche, la *Norddeutsche* ha creduto servire alla causa della pace segnalando alla maggioranza pacifica della Francia persone, organizzazione e mezzi che devono trascinarla nuovamente alla guerra.

Roma 24 — Ha fatto molta impressione la nomina di un generale prefetto di Alaioco della qualità di governatore. — Questa misura è diretta evidentemente contro l'Italia.

L'*Opinione* dimostra l'insufficienza delle arti del governo francese per far credere che l'Italia vagheggi di impossessarsi di Nizza e dell'Alpi.

Yulwich 24 — Avvenne una esplosione in un magazzino di razzi dipendenti dall'Armata. I danni sono considerevoli, la distruzione è enorme nella periferia di due miglia, vi sono parecchie vittime; al temono nuove esplosioni.

Londra 24 — L'*Irish World*, giornale irlandese d'America, pubblica il ritratto di O'Donnell, l'uccisore della spia Carey, e dichiara che un irlandese ha raccolto già 9000 dollari per la difesa di quell'assassino.

Trieste 24 — Il *Tagblatt* austriaco che Robilant abbia chiesto al ministro dell'interno, spiegazioni sul contegno tenuto dal *Triester Tagblatt*, relativo all'incidente del consolato.

Parigi 24 — Il *Temps* dice che la Francia domandò alla Cina una risposta scritta al suo memorandum ma che Tseng non la rimise ancora.

— Si dice essere pervenuti telegrammi da Pechino che confermano la notizia di una rivoluzione di palazzo. Qui se ne parla con insistenza.

— Si dà positivo che la Francia ha iniziato accordi coll'Inghilterra, la Germania e gli Stati Uniti d'America, per garantire i loro interessi nel caso che quella dovesse bloccare i porti cinesi.

A Canton aumenta l'agitazione, che non era più cessata dal di che gli indigeni assalirono le possessioni degli europei: in parecchie provincie dell'impero l'insurrezione è latente.

— Il *Français* dice che il conte di Parigi non partirà intempestivamente e leggermente. Ciò che egli dirà avrà uno scopo e l'ottorrà.

Frattanto, soggiunge, il principe organizza le sue forze, distribuisce istruzioni e si prepara per giorno stabilito per le iniziative decisive.

— Si smentisce la voce corsa che il governo sequestrerebbe il castello di Chambord affermandolo proprietà nazionale.

Vienna 24 — Le ultime notizie sugli apprestamenti guerreschi della Russia danno una certa attendibilità a un articolo della *Gazeta Narodova* di Lemberg, secondo il quale la Russia avrebbe deciso di approfittare delle presenti propizie condizioni per tentare un gran colpo in Oriente.

L'insurrezione croata, la vittoria dei radicali in Serbia, il ritorno al potere di Zaskow a Sofia, il malcontento in Romania, sono condizioni favorevoli per un'azione contro l'Austria.

La questione orientale verrebbe riaperta dal nuovo ministero bulgaro, il quale domanderebbe l'indipendenza della Bulgaria e l'annessione della Rumelia.

NOTIZIE DI BORSA

25 settembre 1893

Fior. austr. d'arg. da L. 2.10.50 a L. 2.11 —
— Bancaote austr. da L. 2.10.50 a L. 2.11 —
— Rend. it. 5 1/2 god. 1 luglio 1893 L. 90.90
a L. 90.95 — Id. id. 1 gennaio 1894 L. 88.73 a L. 88.78.

Carlo Moro gerente responsabile.

Una povera vedova d'anni 54, senza prole rimasta senza mezzi di sussistenza desidererebbe trovare una buona famiglia dove collocarsi in qualità di cameriera, governante, donna di casa ecc. E' di buonissima salute ed ha ottime referenze.

Chi desiderasse assumerla al proprio servizio si rivolga all'ufficio del nostro giornale dove gli verranno date le necessarie indicazioni.

I sottoscritti proprietari dell'ex negozio **Adamo Stufferi piazza S. Giacomo, Udine**, avvertono che si trovano assortiti in *Broccati* con oro e senza, *Pianete*, *Damaschi* in lana e seta, *Baldachini* con accessori, *Veli Umerali*, *Grisettuoro* e argento per colognami, *Frangie friset*, *Galloni frise* a pizzo oro, argento e seta, *Fiocchi* con cordoni dorati, *Damaschi* e *Tapeti* per cori, *Stole*, *Manipoli*, *Copripiside*, *Portachievi* per tabernacolo. Assommo furniture apparati sacri. Promettono modicità sui prezzi da non temere concorrenza, sperando con ciò di vedersi onorati da numerosa clientela.

URBANI e MARTINUZZI

ANTICA DITTA ADAMO STUFFERI
Piazza S. Giacomo, Udine.

AVVISO

Il sottoscritto avvisa i suoi avventori che ha trasferito il proprio domicilio e la sartoria in Vicolo Sillie dietro la chiesa di S. Cristoforo n. 1.

GIUSEPPE SABOT

Sarte in Udine.



Liquore Odontalgico

corroborante le gengive e pro-
sertivo contro la carie dei
denti.

Prezzo L. 1 al flacon con
instruzione.

Unico deposito in Udine
presso l'Ufficio Annunzi del
Uttadino Italiano.

Ogni aumento di 50 cent. al
spedite con pacce postale.

AQUA- DI COLONIA
rettificata ai fiori

Quest'acqua di Colonia nazionale non teme confronto colle più rinomate qualità e essere ancora condotti; possiede, dopo al massimo grado la qualità tonico ed aromatica, le più fragranti.

Bottiglia Extra Double da L. 2.50 e 1.25. — Bottiglia Double, L. 1.

Deposito presso l'ufficio annesso di Ottaviano Italiano Baldi.

PER COMMERCianti

1000 fogli di buoni-stima carta commerciale con intestazione. L. 12.

1000 sopraccoperto color caparognolo con intestazione. L. 10.

Spedite commissioni alla tipografia editrice: del Palazzo.

[illegible]

U dice 1983 - Tip. Patronato

Osservazioni Meteorologiche.			
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.			
24 settembre 1883.	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° Altimetri 116.01 sul livello del mare	754.1	752.9	753.5
Umidità relativa	39	40	36
Stato del Cielo	nuvoloso	sereno	nuvoloso
Acqua cadente.	—	—	—
Vento direzione.	N.E.	—	—
velocità chilometr.	1	—	—
Termometro centigrado.	17.0	20.3	15.4
Temperatura massima minima	21.7	Temperatura minima all'aperto 9.6	

Deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del Cittadino Italiano, via Gorgbi N. 28.

Prezzo L. 6 alla bottiglia valida per giorni 20 di cura.

Nello stabilimento Cassarini si trovano tutte le specialità nazionali ed estere, tutti gli strumenti e apparecchi più recenti per chirurgia, vici, liquori, profumerie

Depurativo, prescritto dai primari medici, per la sua efficacia, e per non essere venduto a prezzo favoloso come altri depurativi, che si vogliono far credere superiori a tutti.

**IL SOVRANO
DEI
DEPURATIVI
SACRIFICIO
DEL
PROF. MALAGUTI
PREPARATO NELLO STABILIMENTO
FARMACEUTICO
C. CASSARINI
Da S. Salvatore
IN BOLOGNA.**

ESISTE CON LA MARCA DI FARMACIA

6.

SPECIALITÀ INGLESE
RASOJ veri INGLESI

della rinomata casa Marsh Brothers & Co. di Sheffield straordinari
con relativo attestato, portando la marca **R. MANGONI**, Milano in-
cisa nella lama, senza di questa sono contraffazioni.

Trentasei anni di successo: incontrastato. Questi raso-
i fabbricati con una tempra speciale che riduce l'acciaio sì unito
e compatto da renderlo duro come il diamante, non abbassano
mai di essere affilati sulla mola, né con pietra: ad olio.

Un buon cuneo basta alla loro finezza.

Cadauno primo qualità L. **5.50**
" " seconda " **2.50**

Si spediscono a volta di corriere franchi in qualunque parte
del Regno, inviando vaglia alla Ditta depositaria **Remco Mangoni**,
Milano, Corso S. Celso, N. 9.

Cataloghi speciali gratis a richiesta.

NON PIÙ LE TRISTI CONSEGUENZE DEL TAGLIO

DEI

CALLI

Esportazione del premiato balsamo Lasz, callifugo
incomparabile per l'America, Egitto, Turchia, In-
ghilterra ed Austria-Ungheria

Questo premiato *Callifugo* di Lasz Leopoldo di Pa-
dova, ormai di fama mondiale, estirpa CALLI, occhi
pallini ed indolgenti cutanei senza disturbo e senza
facciture, adoperando il medesimo con un semplice pen-
nellino. — Bocchetta con etichetta rossa L. 1; con eti-
chetta gialla L. 50 munita della firma autografica dell'in-
ventore, e del modo di usare il *Callifugo*.

Deposito per Udine e Provincia presso l'Ufficio an-
nunci del *Cittadino Italiano*.

Uell'aumento di cent. 50 all'epedice franco nel Regno strarquo a-
siste il servizio dei pacchi postali.

INDISPENSABILE

È un articolo di tutta novità che dovrebbe trovarsi sul tavolo di qualunque scrittore, uomo di lettere, uomo d'affari, impiegato, avvocato, notaio, ecc.

L'*Indispensabile*, oltre ad essere un oggetto utilissimo, può servire anche di elegante ornamento da scrittoio per signora.

Prezzo 1 Lira.

Deposito alla libreria del Patronato, Udine.

[illegible]

LEGGETE

PILLOLE FEBBRIFUGHE

ANTIPERIODICHE - ANTIMIASMATICHE

del Farmacista **GENEROSO CURATO**

Guariscono le febbri d'aria malarica, le recidive, i tumori splenici, il malabito delle periodiche, e tutte quelle febbri che non cedono all'azione dei Sali di Chinina in generale. Esse sono state sperimentate in tutti gli Ospedali di Napoli, come rilevasi dai certificati dei professori Salvatore senatore Tominasi, Cardarelli, Semmola, Biondi, Pellicchia, Tesoriero, De Nisco, Manfredonia, Franco, Carrese ecc.

Queste pillole sono necessarie ai viaggiatori per mare e per terra, nonché ai militari che attraversano luoghi miasmatici. Bastano 2 al giorno per guarirsi dalle febbri di malarica. Se i signori medici sperimentassero questo prezioso preparato l'Europa non sparirebbe tanti milioni per sali di chinina.

Flacone da 30 pillole L. 2,50, da 15 L. 1,50 — spedizione in provincia con l'aumento di cent. 50.

N. B. S'invia GRATIS, a chi ne fa domanda, l'opuscolo contenente i certificati dei primi Professori d'Italia.

Nell'anno scorso per la sola Italia si sono venduti fra grandi e piccoli num. 5200 flaconi di dette pillole febbrifughe antiperiodiche, al prezzo medio di L. 2 cadauno, uguale alla somma di L. 10400, ed ha guarito num. 5200 individui.

Per ottenere lo stesso effetto col Soltanto Chinico (ammesso che ne abbiasi consumato in media grammi 10 cadauno) ve ne sarebbero abbisognati chilogrammi 52 che a L. una il grammo (siccome vendesi comunemente nelle Farmacie) darebbe la ragguardevole somma di L. 52000, dalle quali sottraendo il costo delle pillole del Curato di L. 10400, il pubblico avrebbe incontrato una maggiore spesa di L. 41600.

Con queste riflessioni la classe medica non potrà più impensierirsi per la temuta mancanza del Soltato di Chinina, giacchè abbiamo nelle anzidette pillole febbrifughe antiperiodiche un vero e prezioso succedaneo. Richiamiamo quindi l'attenzione di tutti i medici, precipuamente dei condottati, e sfidaci delle provincie, sulla prontezza e sicurezza della guarigione e sul grande ed evidente risparmio.

Si vende in Napoli presso Generoso Curato, Fuori Porta Medina a Piazza Dante vicine al Teatro Rossini n. 4 e 3.

Deposito in Udine presso l'ufficio annunci del CITTADINO ITALIANO

Fluido rigeneratore dei Capelli

del chimico dott. Chénnevier M. T. di Parigi




È un prodotto veramente studiato, aptissimo a tutto aiuto il bulbo capillare, fornendogli la forza necessaria per la rigenerazione dei capelli; arresta immediatamente la caduta dei medesimi; li fa succedere alla maggior parte delle persone specialmente nelle stagioni di primavera ed estate. Guarisce inoltre la Ptilaria (pellicola); impedisce la decolorazione e li rende robusti ed abbondanti, con questa bell'azione si può dire certi di non perdere il bel dono delle nature e la capigliatura, poiché quando per negligenza, si usa la diagrafi di saponare, irrita, si fa ogni male per ricompensare, il modo di usare il Fluido Rigeneratore trovato utile ad ogni bellezza. *Effetto garantito.*

Costo della bottiglia L. 5. Aggiungendo cent. 50 si spende ovunque per pacco postale dall'Ufficio Annunzi del giornale *Il Cittadino Italiano* Ufficio Via Gorgi N. 28.

TUTTI. LIQUORISTI

Polvere Sromatica

Per fare il vero Vermouth di Torino.

Con poca spesa e con grande facilità chiunque può preparare un buon Vermouth mediante questa polvere. Basse per 5 litri L. 1; per 25 litri Vermouth chinato L. 2.50, per 50 litri semplice L. 2.50, per 50 litri Vermouth chinato L. 5, per 60 litri semplice L. 5 (colle relative istruzioni).

Si vende all'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Dall'annunzi di 25 centesimi di spedizione con pacco postale.

AVVISO
Tutti i Moduli necessari per le Amministrazioni
delle Fabbrocerie eseguiti su ottima carta con somma esattezza.
E approntato anche il Bilancio preventivo
con gli allegati. — Presso la Tipografia Patronati.

NON PIU' INCHIOSTRO

Comperate la penna premiata *Haingte e Reicherts*. Basta immergerla per un istante nell'acqua per ottenere una bella scrittura di color violetto, come il miglior inchiostro.

Utilissima per viaggiatori e uomini di affari. Alla penna va unito un rasciatoio in metallo.

Trovasi in vendita all'ufficio annunci del *Cittadino Italiano*, e contanti a O. l'ora.